

ATTORNO AL SOGGETTO

Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria

a cura di

Emilia Calaresu - Silvia Dal Negro

studi AltLA **6**

AltLA

studi AItLA 6

ATTORNO AL SOGGETTO

Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria

a cura di

EMILIA CALARESU – SILVIA DAL NEGRO

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2018 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 21
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-20-0
ISBN edizione digitale (PDF): 978-88-97657-21-7

Indice

| | |
|--|-----|
| EMILIA CALARESU - SILVIA DAL NEGRO Introduzione | 5 |
| MASSIMO PALERMO Definire, riconoscere, esprimere il soggetto | 13 |
| CECILIA ANDORNO La grammatica e le grammatiche lette dagli insegnanti | 23 |
| EMILIA CALARESU Soggetto e referenza: il problema della sinonimia co- e contestuale nell'indicazione esplicita del soggetto | 39 |
| SILVIA DAL NEGRO Egli, esso, lui, ello: La varietà di lingua nella riflessione grammaticale | 65 |
| MARIA ELENA FAVILLA «Colui, colei o l'oggetto che compie un'azione». Caricature, semplificazioni e stereotipi nell'apprendimento di una nozione sfuggente | 79 |
| FABIANA ROSI L'atteggiamento degli studenti verso la grammatica e le loro effettive competenze grammaticali | 95 |
| CLAUDIA PROVENZANO Riflessione grammaticale: ruolo, metodi e implicazioni didattiche | 109 |
| MARIA G. LO DUCA Le prove di grammatica dell'INVALSI e la progressione dei contenuti grammaticali: il caso del soggetto | 123 |
| Bibliografia | 139 |
| APPENDICE Il questionario GRASS | 149 |
| Indice autori | 161 |

Introduzione

1.1 *Presentazione del volume*

Questo libro vuole idealmente essere più cose allo stesso tempo. Innanzitutto è un libro sul soggetto, con il quale si è voluto prendere in esame, cercando di dipanarlo nelle sue diverse sfaccettature, un tema classico della grammatica. Quella di soggetto è, come noto, una nozione complessa che può essere considerata un rilevatore della molteplicità delle interazioni fra i diversi livelli di analisi della lingua, rappresentando perciò un punto di vista privilegiato della grammatica. Il tema del soggetto è stato affrontato in questa sede percorrendo una strada, forse inusuale per la linguistica teorica, che si è rivelata molto promettente e ricca di spunti inattesi, quella della riflessione grammaticale a scuola. Abbiamo così cercato di raggiungere il cuore del problema entrando però dalla “porta di servizio”, partendo cioè dall’analisi di dati che attestano la ricezione e la comprensione (più o meno riuscita) della nozione di soggetto da parte di studenti e insegnanti. In questo senso, dunque, questo volume, e i lavori di ricerca che vengono qui presentati, possono rappresentare un buon esempio di linguistica applicata venendo a creare un circuito virtuoso fra applicazione e teoria.

In secondo luogo, questo libro rappresenta la conclusione di un progetto di ricerca (GRASS - *Riflessione Grammaticale a Scuola: il Soggetto sintattico*; v. il § 1.2 e Dal Negro *et al.*, 2016), frutto della collaborazione fra la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell’Università di Modena e Reggio Emilia e il Dipartimento di Istruzione e Formazione italiana della Provincia Autonoma di Bolzano. In questa sede si presentano dunque anche i risultati del progetto e si discutono i dati più rilevanti, i quali, come si vedrà, hanno messo in luce molti più problemi di quanto potessero far pensare le domande di ricerca che avevano dato avvio al progetto (cfr. § 1.2). Per questo motivo, più che la conclusione di un progetto di ricerca, gli interventi raccolti qui (in particolare i cinque direttamente legati al progetto) ci sembrano piuttosto aprire nuove prospettive di studio.

Infine, il presente volume è l’esito di una giornata di studio sulla riflessione grammaticale a scuola tenutasi a Bressanone il 22 aprile 2016. In quell’occasione il gruppo di lavoro GRASS ha presentato i primi risultati della ricerca aprendo la discussione anche ad altri studiosi (Cecilia Andorno, Maria G. Lo Duca e Massimo Palermo), i contributi dei quali sono ora qui raccolti. Il dialogo aperto a Bressanone

¹ Università di Modena e Reggio Emilia.

² Libera Università di Bolzano.

è così proseguito attraverso i testi scritti che, come il lettore potrà osservare, sono tutti interconnessi fra loro attraverso una sottile trama di rimandi interni che, oltre a garantire compattezza al volume, rispecchia la continuità di ricerca e di approccio ai temi del soggetto e dell'educazione linguistica.

I testi qui raccolti seguono un percorso ideale, attorno alla nozione di soggetto e al suo costruito teorico e didattico, che muove per così dire dalla fonte (le definizioni di soggetto che si trovano nelle grammatiche e nella manualistica scolastica), passa attraverso la formazione degli insegnanti, attori nel processo di trasmissione di nozioni e metodi, si sofferma – attraverso la serie di contributi dedicati ai risultati della ricerca – sulla rielaborazione della nozione da parte dei discenti, per concludersi con la valutazione dell'intera "filiera", per come questa appare attraverso la lente dei risultati delle prove dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI).

Nello specifico, MASSIMO PALERMO affronta il tema del soggetto a partire da un'ottica generale e da come l'argomento è trattato nella manualistica, scolastica e non. La questione viene articolata secondo tre passaggi, corrispondenti a tre diversi aspetti di rilevanza sia teorica sia didattica: *definire* il soggetto, *riconoscere* il soggetto ed *esprimere* (o *omettere*) il soggetto. Quest'ultimo punto, che è poi ripreso anche in altri contributi (Dal Negro e, soprattutto, Calaresu), è di particolare interesse per il poco spazio che gli è usualmente dedicato, in particolare nella manualistica scolastica, pur essendo l'unico dei tre aspetti direttamente riferito anche al normale uso linguistico (non scolastico e non metalinguistico) della lingua italiana. Palermo rileva infatti, tra le altre cose, la necessità di un rovesciamento di prospettiva che riconosca come il soggetto implicito o "sottinteso" sia di fatto, per l'italiano, l'opzione non marcata, e dunque normale, e sia invece l'esplicitazione sintattica del soggetto quella ad avere più spesso lo statuto di opzione marcata.

Il passo dalle grammatiche a chi queste nozioni traduce in pratica didattica è compiuto da CECILIA ANDORNO, il cui saggio discute dati raccolti in occasione di un corso abilitante per insegnanti. Questo lavoro sollecita una riflessione critica sulla forza della cosiddetta grammatica tradizionale, cioè quell'insieme di nozioni e principi tramandati dalla consuetudine e solo superficialmente scalfito da corsi e laboratori di formazione post-universitaria. Tale forza risiede proprio nella trasmissione da insegnante ad alunno e futuro insegnante e dal senso di comoda certezza che tutto ciò trasmette in assenza, evidentemente, di una preparazione linguistica che permetta di rivisitare criticamente la tradizione e di modificare vecchie prassi didattiche ormai consolidate.

Per quanto riguarda il punto di vista degli studenti, cinque contributi, come si è detto, trattano il tema partendo da uno stesso campione di dati, quelli raccolti nell'ambito del progetto GRASS (cfr. § 1.2).

I primi due saggi di questa serie, quelli di EMILIA CALARESU e di SILVIA DAL NEGRO, partono proprio dalle attività concrete di ricerca del soggetto da parte dei discenti all'interno di un testo dialogico (v. attività 3 del Questionario riportato in Appendice al volume). In entrambi i contributi il cuore dell'analisi non consiste

tanto nel valutare *se* e in quale misura alunni e studenti siano in grado di riconoscere il soggetto in una frase, quanto piuttosto evincere *che cosa* sia concretamente il soggetto per i rispondenti. Sulla base del diverso orientamento rispetto all'individuazione ed esplicitazione del soggetto le due Autrici ipotizzano diverse categorie di rispondenti. Si riconoscono in particolare due specifiche strategie che emergono in modo ricorrente e che possono essere considerate entrambe improprie in quanto cercano di ricondurre qualsiasi soggetto – esplicito o implicito, nominale o pronominale – ad una sola di queste due macrocategorie: a) nome del referente corrispondente al soggetto – e i rispondenti che mostrano di seguire questa strategia sono da Calaresu chiamati *nominalisti* e *referenzialisti*; b) pronomi personale corrispondente alla persona del verbo – e i rispondenti che mostrano di seguire questa seconda strategia sono da Dal Negro chiamati *pronominalisti* o *metagrammaticali*. La riflessione sulle diverse ragioni di ciascuna strategia consente alle due Autrici di approfondire le relazioni e le interferenze tra l'espressione del soggetto e quella del referente del soggetto stesso (Calaresu), e fra l'espressione di soggetto e quella di persona del verbo (Dal Negro).

Nel contributo di ELENA FAVILLA l'attenzione si sposta su un'attività di riflessione metalinguistica esplicita, forse non molto consueta nella pratica scolastica, almeno non in questo formato. Si tratta, nello specifico, dell'elaborazione di definizioni della nozione di soggetto (complete di relativa esemplificazione) da parte di alunni e studenti universitari (v. attività 4 del Questionario in Appendice). Se da un lato sviluppare una capacità definitoria rientra senza dubbio fra le attività cognitivamente più complesse demandate all'educazione linguistica, d'altra parte una lettura attenta di questa raccolta ci restituisce di riflesso le definizioni stereotipate trasmesse dai manuali e dalla pratica scolastica. Ma non solo: ci restituisce anche la rielaborazione "creativa" da parte dei discenti che cercano di rimotivare le definizioni apprese sulla base di ciò che hanno capito del soggetto, spesso inconsapevoli delle frequenti contraddizioni tra definizioni ed esempi che loro stessi forniscono.

Il punto di vista di alunni e studenti si chiude con i contributi di FABIANA ROSI e di CLAUDIA PROVENZANO, focalizzati sulla motivazione dei discenti nei confronti della "grammatica", intesa come materia scolastica (v. le ultime tre attività del Questionario, e in particolare 6 e 7), correlando tali dati di riflessione esplicita con due ordini di fenomeni. Rosi mette in relazione il maggiore o minore gradimento espresso da parte degli studenti sullo studio della grammatica a scuola con la maggiore o minore capacità degli stessi di svolgere le attività di riconoscimento del soggetto proposte in altre parti del questionario. L'ipotesi testata è se coloro che esprimono giudizi negativi nei confronti della grammatica corrispondano anche a quella parte di studenti che risolve i compiti di individuazione del soggetto con maggiore difficoltà. Partendo dagli stessi dati sul gradimento della grammatica, Provenzano indaga un altro tipo di correlazione, collegando tali giudizi con quelli espressi dagli stessi studenti a proposito del questionario che, ricordiamolo, proponeva ai giovani informanti attività di natura e forma abbastanza diverse rispetto alla consueta pratica scolastica. In maniera piuttosto inattesa, chi esprime giudizi negativi nei con-

fronti della grammatica non rientra necessariamente tra coloro che hanno espresso giudizi negativi sul questionario; i risultati di questo confronto portano l'Autrice ad approfondire la questione del metodo nell'insegnamento della grammatica.

Il percorso ideale attorno al soggetto e, più in generale, alla riflessione grammaticale, si chiude con il contributo di MARIA G. LO DUCA dedicato ai risultati di alcuni quesiti delle prove INVALSI finalizzati a verificare la capacità degli alunni di individuare il soggetto all'interno di frasi date. I risultati dell'analisi di Lo Duca sono di grande interesse per almeno due motivi, entrambi pertinenti per le possibili ricadute sul piano della didattica. Innanzitutto, l'insistenza stessa dell'Istituto sul tema del soggetto nel corso degli anni e per i diversi livelli scolastici denota un'attenzione costante verso una questione non banale e, soprattutto, da non banalizzare, dal momento che i quesiti proposti raramente presentano soggetti uniformemente agentivi, tematici, preverbal, nominali. In secondo luogo, i risultati che emergono dalla banca dati INVALSI riflettono un quadro poco confortante, soprattutto con l'avanzare negli ordini e gradi scolastici (e dunque anche con la complessità dei compiti stessi). Una materia complessa come la sintassi richiederebbe invece una progressione a spirale dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, in relazione allo sviluppo cognitivo dei discenti e agli obiettivi formativi.

1.2 *Il progetto GRASS*

Come si è anticipato, cinque dei contributi contenuti in questo volume (quelli di Calaresu, Dal Negro, Favilla, Rosi e Provenzano) fanno diretto riferimento allo stesso progetto di ricerca dedicato alla tematica del soggetto nella riflessione grammaticale a scuola³. Al fine di contestualizzare al meglio i dati presentati nei suddetti capitoli (per una descrizione più dettagliata cfr. Dal Negro *et al.*, 2016), ci sembra opportuno fornirne qui una descrizione sintetica, evidenziando sia i principi teorici che l'hanno ispirato sia il tipo di materiale raccolto.

Uno dei primi obiettivi della ricerca GRASS ("Riflessione Grammaticale a Scuola: il Soggetto Sintattico") è stato quello di prendere in esame il percorso formativo di alunni e studenti sul tema del soggetto come nozione grammaticale a seguito di una serie di domande che hanno fatto da guida all'ipotesi iniziale. In breve, ci siamo chieste come sia possibile che tematiche centrali della riflessione grammaticale, tra cui appunto la nozione di soggetto, alla didattica delle quali vengono di norma dedicati tempi e sforzi considerevoli, sembrano presentare difficoltà quasi insormontabili lungo tutto il percorso scolastico e anche oltre, come ben dimostrano i risultati delle prove INVALSI ma anche la nostra esperienza di docenti universitari di corsi di linguistica.

Si è quindi deciso di circoscrivere l'indagine a una sola di queste tematiche, quella del soggetto, poiché, come già accennato, si tratta di una nozione complessa che

³ Il progetto, coordinato da Silvia Dal Negro, è stato finanziato con fondi interni della Libera Università di Bolzano (Bando Commissione Centrale della Ricerca 2013) dal 1.11.2013 al 30.4.2016.

in ambito didattico (e non solo) funziona molto spesso da spia o da rilevatore di problemi più ampi, sia per quanto attiene lo sfondo teorico necessariamente presupposto in ogni sua pur minima definizione⁴, sia per quanto concerne l'effettiva applicazione in ambito di educazione linguistica, soprattutto per quanto traspare nelle attività più o meno tradizionali di riflessione sulla lingua di alunni e studenti. Ed è esattamente da qui, cioè dai risultati finali del percorso didattico che ci è parso più utile cominciare l'indagine, nella convinzione che bisognasse provare a risalire la corrente, in un percorso per così dire a ritroso dall'applicazione alla teoria.

Il taglio della ricerca è di tipo trasversale-sincronico, si sono cioè prese in considerazione tappe diverse del percorso educativo dalla scuola primaria all'università, con particolare riferimento alla parte iniziale e alla parte finale dell'intero *iter* scolastico. Nell'ottobre del 2013 abbiamo dunque svolto un'indagine empirica nelle province di Bolzano e di Reggio Emilia, coinvolgendo 460 informanti tra discenti (444⁵) e insegnanti (16). Per quanto riguarda i discenti si trattava di alunni che si trovavano all'inizio della classe quarta della scuola primaria (andando quindi a testare le competenze acquisite in terza) e della prima classe della secondaria di primo ciclo (prima media: andando dunque a testare le competenze a conclusione della scuola elementare), e di matricole universitarie frequentanti il corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria (per le quali si testavano invece le competenze a conclusione della scuola superiore). La scelta di matricole universitarie di questo specifico corso di laurea risponde a due precise considerazioni: in questo caso, infatti, si possono osservare le competenze non solo di studenti che in generale hanno completato il ciclo di istruzione superiore, ma anche di chi studia con la prospettiva di diventare a sua volta docente di scuola primaria. La *ratio* di questa campionatura, che esclude volutamente le fasce, per altro importantissime, degli adolescenti e dei giovani laureati, è quindi quella di osservare le fasi iniziali del percorso di riflessione sulla lingua (scuola primaria) e conclusive dell'intera carriera scolastica (fine della scuola superiore).

La ricerca empirica si è basata sulla somministrazione di un Questionario (in Appendice a questo volume) e nello svolgimento di una serie di interviste con alunni, studenti e insegnanti (per queste ultime cfr. Dal Negro *et al.*, 2016: 94-95). Il cuore della ricerca e dell'elaborazione teorica è comunque rappresentato dal Questionario: le risposte che ci sono state fornite da alunni e studenti costituiscono una variegata miniera di dati che si sono rivelati dirimenti per una serie di problemi teorici e pratici riguardanti il soggetto (e non solo). Inevitabilmente tutto questo

⁴ Cfr. anche con quanto già osservato da Adriano Colombo: «[l]a definizione di soggetto è un luogo tipico di verifica dei presupposti teorici di una grammatica scolastica» (2015: 223). Non si è potuto tenere conto qui, purtroppo, dell'interessante lavoro a firma di Adriano Colombo e Giorgio Graffi sul contributo della linguistica alla riflessione sulla grammatica (Colombo e Graffi, 2017), la cui pubblicazione, a settembre 2017, è stata di poco successiva alla stesura e alla consegna definitive dei nostri contributi.

⁵ Il numero di alunni e studenti effettivamente presi in considerazione per le ricerche qui riportate è stato di 425 poiché abbiamo escluso dall'analisi i questionari degli studenti con disabilità cognitive certificate.

fornisce anche importanti spunti di riflessione su cosa comporti fare grammatica esplicita e riflessione sulla lingua.

Il Questionario consiste in una serie di attività diverse, la maggior parte delle quali connesse a un'unica cornice tematica, che è quella fornita da una piccola storia presentata attraverso una *clip* dal film muto *Tempi Moderni* (1936) di Charlie Chaplin⁶ che gli alunni e gli studenti hanno visto in aula in occasione della somministrazione del Questionario.

Le attività proposte si collocano su una scala crescente di competenza metalinguistica che va, idealmente, dalla lingua in uso, in un compito narrativo scritto, alla lingua riflessa e alla meta-riflessione sul Questionario stesso. Nello specifico il Questionario richiedeva le seguenti attività da svolgere in forma scritta:

1. raccontare la storia rappresentata nella *clip* di *Tempi moderni*;
2. fornire giudizi di accettabilità/ grammaticalità su otto coppie di frasi consistenti ciascuna in una frase standard e in una sua variante non standard o non grammaticale, presentate in ordine sparso⁷;
3. individuare in un testo in formato dialogico tutti i verbi e tutti i soggetti espliciti e sottintesi;
4. esplicitare le proprie conoscenze sul soggetto fornendo esempi;
5. esplicitare le procedure attuate per individuare il soggetto in una frase con soggetto non prototipico (postverbale e non animato);
6. manifestare il proprio gradimento o non gradimento della grammatica;
7. manifestare il proprio gradimento o non gradimento del Questionario.

In particolare per quanto riguarda l'attività 3, la più complessa del Questionario, questa si presenta in forma di semplice copione scritto (senza cornici narrative), inserito in una tabella a due colonne (di cui una vuota per le risposte). Ad alunni e studenti si richiedeva di fare due cose diverse, presentate come attività anche graficamente differenziate e comunque separate: 1) sottolineare tutti i verbi presenti nel testo, che erano complessivamente 57 (48 in forma finita e 9 in forma non finita di infiniti e gerundi), 2) scrivere, nella colonna vuota a fianco, i soggetti grammaticali delle diverse frasi rintracciabili nel testo (che erano di fatto da una al massimo di tre per ogni riga⁸). I rispondenti dovevano dunque *scrivere* e "nominare" loro stessi il soggetto di ogni frase (senza utilizzare espedienti grafici come crocette, sottolineature, ecc.), cosa che ha permesso l'emersione di una serie di questioni solo in parte previste nella fase iniziale della ricerca.

⁶ Più in dettaglio si tratta dell'episodio in cui il protagonista, Charlot, visita la baracca in cui vive la giovane co-protagonista del film.

⁷ Per le ragioni pratiche spiegate in Dal Negro *et al.* (2016: 97) l'ordine di queste due prime attività è stato invertito in un secondo momento.

⁸ Questo fatto meramente materiale ha creato non pochi problemi in fase di elaborazione dei dati per le difficoltà interpretative che si sono venute a creare, soprattutto nel caso degli informanti più giovani. Per questo motivo i dati numerici pubblicati in questi come in altri lavori relativi al progetto GRASS possono presentare lievi oscillazioni gli uni dagli altri.

In sintesi, ed è questo un fatto che ha agito contemporaneamente d'aiuto (nell'attribuzione di senso) e da disturbo (per l'analisi delle forme elicitate), il Questionario colloca le diverse attività di riflessione linguistica in una cornice più ampia che ha permesso una più mirata condivisione di conoscenze tra informanti, ricercatori e un certo numero di insegnanti. La scelta di mostrare un breve filmato narrativo e di legare ad esso le diverse attività linguistiche e metalinguistiche, ha reso infatti disponibile, per esempio, una diversa e ulteriore cornice di riferimento deittico ai dati linguistici oggetto di analisi. Questa strategia si è rivelata feconda di stimoli per le risposte che ha suscitato; la richiesta di individuare il soggetto in un testo (per di più dialogico) e non in frasi isolate e prive di contesto⁹, ha però costituito il vero elemento di novità ma anche di difficoltà nella compilazione del Questionario.

Lasciamo comunque al lettore valutare la bontà delle scelte prese in fase di progettazione della ricerca, come anche della possibile replicabilità in altri contesti (su fasce d'età e livelli scolastici diversi, in altre regioni o all'estero), così da ampliare la base di dati di riferimento e rafforzare, correggere o arricchire le ipotesi teoriche e le implicazioni didattiche che se ne possono trarre.

Nel chiudere questo volume vorremmo ringraziare l'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AIItLA) per aver accolto questi lavori nella collana di Studi AIItLA e per l'attenzione costante da parte dell'Associazione alle tematiche qui discusse. Un grazie anche ai tre *referees* anonimi, sia per le utili e puntuali osservazioni critiche, sia per l'incoraggiamento a proseguire questo tipo di ricerche.

⁹ Come raccomandato dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (MIUR, 2012). Come è noto, la norma negli eserciziari e nei testi di grammatica è invece proprio quella di proporre frasi isolate e prive di contesto.

